

Mensile di critica e approfondimento calcistico

# TMW magazine

#53 - maggio 2016

TUTTOmercatoWEB.com®

- **JUVENTUS**  
*PROGETTI ALLEGRI*
- **NAPOLI**  
*ADL CONFERMA SARRI*
- **FIorentINA**  
*SHOW MUST GO ON*
- **INTER**  
*AVANTI COL MANCIO*
- **ROMA**  
*NELLE MANI DI LUCIANO*
- **LAZIO**  
*STANDBY*

*Silvio BERLUSCONI*

# C'ERA UNA VOLTA



Silvio  
#BERLUSCONI

foto Image Sport

## IL PASSO D'ADDIO



argomento forte del mese appena trascorso, e che va logicamente ad inserire anche il discorso legato all'estate di mercato, riguarda il Milan. In particolar modo, ciò che ha colpito l'opinione pubblica ed inevitabilmente anche me, è legato al messaggio "alla nazione" di **Silvio Berlusconi** in relazione al futuro del club rossonero. Al di là dei discorsi legati all'opportunità di cedere a un cinese piuttosto che a un italiano, la sensazione è che ci si trovi veramente di fronte ad un bivio. Non si può più sbagliare, e questo è pacifico, ma la svolta deve arrivare al più presto. Un Berlusconi così dismesso, infatti, non si era oggettivamente mai visto. Più che una rassicurazione, quel video ha dato l'impressione netta e tangibile di rappresentare un vero e proprio commiato della sua famiglia alle vittorie che hanno costituito la vera epopea del Milan dominatore al quale siamo stati abituati negli ultimi decenni. La situazione è oggettivamente molto complicata, **Cristian Brocchi** probabilmente non rimarrà, ma non è nemmeno chiaro chi debba prendere una decisione in merito! Per il bene del Milan è giusto che Berlusconi venda, mentre per il bene personale la sensazione è che sia fondamentale che resti. La nostra opinione in merito è più che altro un invito: che Berlusconi faccia l'ultimo sacrificio e atto di amore verso i colori rossoneri e venda a qualcuno che ha più disponibilità economica ma anche e soprattutto più lucidità gestionale. Nomi? Nessuno, sarebbe folle farne in una situazione tanto delicata oltre che irrispettoso nei confronti di tifosi che troppo spesso si sono sentiti presi in giro nei propri sogni ed aspettative, puntualmente disattese tanto sul mercato quanto sul campo. Quei colori, però, meritano rispetto. Che ne prendano coscienza anche coloro che sono chiamati a prendere le decisioni. Stavolta saranno fondamentali.

**Editore:**  
TC&C srl  
**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**  
Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

**Redazione giornalistica**  
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

**Sede redazione Firenze**  
Via da Pordenone 12, Firenze  
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

**Direttore Responsabile:**  
Michele Criscitiello  
criscitiello@tmwmagazine.com

**Direttore Editoriale:**  
Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com

**Redazione:**  
Marco Conterio  
conterio@tmwmagazine.com  
Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com

**Hanno collaborato:**  
Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianlugi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitello.

**Fotografi:**  
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

**Realizzazione grafica:**  
TC&C srl

.....  
**TMW** magazine  
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®  
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

“C'era una volta”

## LE ANIME DEL MILAN

NON C'È PIÙ  
UNITÀ D'INTENTI  
FRA I ROSSONERI,  
CORRENTI DI  
PENSIERO DIVERSE  
SFALDANO IL CLUB

**U**n'era lunga  
trent'anni,  
sempre sotto la  
stessa presidenza.  
Il Milan con  
**Silvio Berlusconi**

sconi alla guida del club è una delle squadre più vincenti di sempre. Ma qualcosa negli ultimi anni di gestione è cambiato, si è rotto l'incantesimo e da almeno quattro stagioni la società naviga in cattive acque. Colpa di investimenti inferiori rispetto ad un tempo, e di alcune scelte discutibili, l'inserimento di due amministratori delegati e tanta confusione che stanno portando il Milan alla deriva. Di quel club glorioso che ha alzato al cielo sette Champions League, ne resta soltanto il brand, perché l'attuale Milan è una squadra tecnicamente povera e piena di debiti. Se una volta l'azionista di maggioranza ripianava i



«Da gennaio  
2014 sono  
cambiati  
cinque  
allenatori»

**Silvio e Barbara  
BERLUSCONI**

«Prima il Milan era un esempio, ora non più»



**Massimiliano ALLEGRI**

buchi in bilancio ma continuava a spendere per rinforzare la rosa, ora si fa molta più difficoltà e questo si ripercuote anche sulle scelte tecniche. Da quando non ci sono più grossi fondi a disposizione il Milan ha cambiato politica e ha provato a puntare sui parametri zero e giocatori in scadenza di contratto. Risparmiando sui cartellini e spendendo sugli ingaggi. Qualche volta le operazioni sono state fortunate ma nella maggioranza delle volte sono arrivati al Milan elementi sul viale del tramonto. Questo ha indebolito il Milan anno dopo anno e spesso con conseguenze disastrose. Invece di prendere una decisione al vertice del club, si tenta di cambiare allenatore con grandissima frequenza, quasi come se fosse l'uomo alla guida della squadra il vero problema. Inoltre sono state sbagliate anche le scelte dei tecnici, scegliendo 3 esordienti sugli ultimi 5 che si sono alternati da gennaio 2014 ad oggi. L'ultimo mini ciclo vincente il Milan l'ha fatto con **Massimiliano Allegri** in panchina, poi una girandola di cambi impressionante. Dopo Allegri, c'è stato **Seedorf**, poi **Inzaghi**, **Mihajlovic** ed ora **Brocchi**. Silvio Berlusconi e **Adriano Galliani** sono stati gli artefici di

questi continui cambiamenti. La scelta di sostituire Allegri fu della famiglia Berlusconi, insieme alla figlia **Barbara** che spinse per l'insediamento di Seedorf. L'olandese però ebbe uno scarso feeling con Galliani al punto che l'Ad spinse per la sua cacciata a fine anno nonostante un ottimo girone di ritorno. Inzaghi invece è stata una scommessa persa da entrambe le parti, Mihajlovic non è mai piaciuto al presidente e infatti ha provato a licenziarlo più volte, poi l'esonero è arrivato forse dopo la partita meno opportuna. Galliani voleva trattenere il serbo fino al termine della stagione ma non ci è riuscito, l'addio di Mihajlovic è anche un fallimento dell'AD. Ora la scommessa personale del presidente si chiama Brocchi, ma è stata una scelta non condivisa dall'amministratore delegato. Infatti non sarebbe strano se a fine anno l'esperto dirigente monzese spingesse per un nuovo cambio, magari inserendo al Milan un mister di maggiore esperienza. Sono giochi di potere e dinamiche interne che non fanno altro che danneggiare il Milan. I rossoneri sono stati per anni un modello da seguire a livello di gestione ma nell'ultimo quinquennio la strategia è cambiata in peggio. La troppa confu-



Barbara Berlusconi, Siniša Mihajlović, Adriano Galliani

sione ai piani alti ha creato un indebolimento del club, troppe teste a voler comandare, tra il presidente, Galliani e la stessa Barbara che inizialmente si è inserita in alcune trattative di mercato come la famosa trattativa saltata con **Pato** e **Tevez**, da quel momento il Milan ha cambiato pericolosamente rotta. Anche l'addio di figure storiche importanti come **Ariado Braida** ha inciso parecchio. Il Milan attuale è una macchina pesante che porta tantissime spese ma che corre poco e si sta facendo superare anno dopo anno. Idee diverse e modi di fare che non sono mai appartenuti al Milan, come avere poca pazienza con gli allenatori, stanno distruggendo il sodalizio milanese dall'interno.

«L'addio di Braida ha inciso molto»



**Ariado  
BRAIDA**

## PANCHINA STREGATA

CON BERLUSCONI  
I TECNICI  
STRANIERI HANNO  
SEMPRE AVUTO  
VITA BREVE

**L**a maledizione degli allenatori stranieri prosegue. Al Milan i tecnici non italiani

hanno sempre avuto lo stesso destino: l'esonero. Tradizione molto particolare, da quando **Silvio Berlusconi** è presidente del club rossonero gli stranieri non hanno mai fatto bene. Inizialmente fu **Nils Liedholm**, il primo a non avere grandi rapporti con il patron, dopo una sconfitta in casa della Sampdoria, nella primavera del 1987 venne sostituito dall'esordiente **Fabio Capello**. Poi fu la volta di **Oscar Washington Tabarez**, anche lui esonerato dopo poco tempo per dare spazio ad **Arrigo Sacchi**. Nel 2001 fu il turno del turco **Fatih Terim**, anche lui cacciato per inserire **Carlo Ancelotti**, tutti italiani vincenti che hanno aperto cicli importanti in rossonero. Non sono andati meglio **Leonardo**, **Seedorf** e



Oscar Washington  
**TABAREZ**

**Mihajlovic**, ultimi tre stranieri a sedere sulla panchina del Milan e tutti esonerati. Insomma una tradizione che prosegue e che negli ultimi anni ha fatto due vittime illustri come il grande ex Clarence Seedorf e da pochi giorni **Sinisa Mihajlovic**. Berlusconi e lo straniero in panchina, la maledizione continua.



«Anche Liedholm è passato da questa particolare situazione»

Clarence SEEDORF



# Calcio 2000

ogni mese in edicola... dal 1997

# NEBBIE BERGAMASCHE

SUL FUTURO DELLA PANCHINA NIENTE È DECISO. REJA È ANCORA IN GIOCO

**I**l futuro della panchina di **Edy Reja** è ancora nebuloso. Perché ci sono due correnti di pensiero all'interno dell'Atalanta: una porta all'addio, al termine di questa stagione, anche perché il contratto è in scadenza e basterebbe comunicare il mancato rinnovo. L'altra sarebbe quella di continuare insieme, considerando le partite in cui i nerazzurri hanno macinato gioco e punti, togliendo di fatto le tredici gare senza vittorie capitate tra inizio dicembre e metà marzo. Lì erano arrivati solamente sei pareggi, altrimenti il bilancio sarebbe stato ampiamente positivo: per questo Reja confida in una permanenza che non era in discussione alla fine del 2015.

Le voci vogliono che ci sia stato un confronto piuttosto acceso fra la dirigenza, nella figura del direttore dell'area tecnica **Giovanni Sartori**, e il tecnico, abbastanza scontento dal mercato di gennaio: andato via **Moralez**, uno dei giocatori più in forma, il sostituto è arrivato solo al termine del mercato con **Alessandro Diamanti**, inutilizzato nei primi sei mesi di Watford. Lo stesso **German Denis** ha dovuto portare avanti la carretta con l'intenzione di ritornare all'Indipendente – tanto da utilizzare **Gaetano Monachello** in un paio di occasioni – quando c'era **Mauricio Pinilla** infortunato. Infine la cessione di **Alberto Grassi**, centrocampista che il tecnico aveva chiesto di mantenere in rosa, con l'approdo del solo **Freuler** (e il ritorno di **Gagliardini** del prestito dal Vicenza) a prenderne il posto, con tutti i



foto Image Sport

problemi di ambientamento che ci sono stati negli ultimi mesi.

Dunque la permanenza non è ovvia né troppo plausibile, ma non è scontato che alla fine Reja, con gli ottimi rapporti che c'è con la proprietà, non possa spuntarla. D'altro canto dopo gli anni di **Colantoni**, almeno a sprazzi, si è vista un'Atalanta autoritaria, soprattutto in casa, mentre lontano dal Comunale la striscia è disastrosa, con solamente due vittorie. Seppur con lo scalpo, prestigioso, della Roma, nel miglior momento giallorosso di **Garcia**. I nomi? Sono tanti, come i contatti nelle ultime settimane. Pare che **Giampiero Ventura** abbia dapprima rifiutato la destinazione – soprattutto con la possibilità Nazionale sullo sfondo – mentre ora c'è anche l'ipotesi di una permanenza al Toro. **Gian Piero Gasperini** è stato sondato ma avrebbe un bivio abbastanza certo, fra rimanere al Genoa e la certezza di un accordo già in mano con il Cagliari. **Rolando Maran** è difficile da raggiungere, più che per una resistenza del Chievo perché ci sono alcuni club come Sampdoria e Fiorentina che potrebbero, eventualmente, cambiare tecnico e puntare su di lui. Più semplice, indubbiamente, arrivare a **Giuseppe Iachini**, sotto contratto con il Palermo ma disponibile sul mercato senza particolari patemi d'animo: qualche contatto c'è stato, potrebbe essere una delle piste più semplici da percorrere. A fine stagione tutto sarà più chiaro.



foto Image Sport

EDY REJA

# SI RIPARTE DA DONADONI

SENZA ANCORA UN DIRETTORE SPORTIVO IL BOLOGNA RIPARTE DAL TECNICO DELLA SALVEZZA

**S**e sul fronte societario, e più precisamente il versante del direttore sportivo, le idee in casa Bologna non sono chiarissime con **Pantaleo Corvino** al passo d'addio e una ridda di nomi – **Bigon, Osti, Sabatini**

e **Ausilio** – in corsa per la sostituzione, sul fronte allenatore sembra esserci stata una schiarita dopo tante voci. I rossoblù infatti dovrebbero ripartire da **Roberto Donadoni**, tecnico che ha cambiato il volto della squadra felsinea dal suo arrivo nell'ottobre scorso. Ereditata una squadra che faticava non solo a vincere, ma anche a imporre il proprio gioco, l'ex Parma e Livorno ha costruito una salvezza, che poteva arrivare anche prima, tranquilla mostrando per lunghi tratti del campionato un gioco divertente ed efficace prima di incappare in un calo, mentale e fisico, che ha rischiato di compromettere quanto di buono fatto nel corso dei mesi precedenti.

Un calo che è coinciso con le voci che volevano Donadoni nel mirino della FIGC per la sostituzione di **Antonio Conte** sulla panchina dell'Italia, e sarebbe stato un ritorno, che forse inconsciamente hanno distratto l'allenatore e la squadra in un momento in cui si poteva provare a scalare la classifica e avvicinare la zona Europa. Lo "spauracchio" (per i tifosi) azzurro ora non fa più molta paura perché **Carlo Tavecchio** sembra essersi indirizzato su altri profili per il prossimo biennio che vedrà l'Italia impegnata nelle qualificazioni per Russia 2018 lasciando così tranquillo Donadoni sotto le due torri. "Come com-



foto Image Sport

*mento le voci sulla nazionale? Non voglio tornare su questo discorso, ormai ho detto e ridetto cose. - ha spiegato il tecnico recentemente - Devo semplicemente continuare a fare l'allenatore del Bologna perché è questo il contratto che mi lega a questa società ed è stata la mia scelta. Ho altri due anni di contratto e cercherò di portare a termine questo mio compito nel modo migliore".*

Un Bologna che sarà costruito, chiunque sia il nuovo direttore sportivo, secondo i desideri del tecnico e le sue esigenze per alzare l'asticella e dopo la salvezza, che resta obiettivo prioritario, provare a restare stabilmente nella colonna di sinistra della classifica e magari puntare a fare quanto sta facendo il Sassuolo in questa stagione, ovvero lottare per un posto in Europa già dalla prossima stagione. Perché in casa emiliana gli obiettivi e le ambizioni sono chiare: essere a ridosso delle big e provare ad approfittare di qualche loro passo falso. Con Donadoni al centro del progetto del prossimo biennio per riportare il Bologna dove il blasone lo colloca.



foto Image Sport

ROBERTO DONADONI

# UN CASTORI È PER SEMPRE?

IL CARPI ASPETTA LA SALVEZZA. MA IL TECNICO PUÒ RESTARE COMUNQUE

**P**rima la salvezza, poi il futuro: il Carpi ha ancora da lottare per difendere la categoria, una possibilità che a inizio stagione non tutti credevano reale. Forse neanche la società, che a un certo punto ha tentato il più classico dei cambi di rotta: via **Fabrizio Castori**, dentro **Giuseppe Sannino**. I risultati sono stati deludenti e si è così optato per l'allenatore di San Severino Marche, l'uomo della promozione dalla Serie B alla massima serie. Una scelta che questa volta ha pagato e che ha chiarito come sia importante andare con i piedi di piombo, quelli a cui il patron **Stefano Bonacini** e il resto della dirigenza erano stati abituati sinora. Fiducia a Castori, che dal suo ritorno ha reso possibile l'improbabile: la matricola biancorossa ha infatti concrete di mantenere la categoria, poi potrà concentrarsi sul futuro. Che potrebbe vedere ancora Castori protagonista: il tecnico ha un contratto sino al 30 giugno 2016, quindi al momento di certezze sul periodo seguente ve ne sono ben poche. Ma gli scenari sembrano giocare tutti in suo favore: dovesse ottenere la salvezza, sarebbe davvero difficile non continuare assieme. E la via più credibile resta un rinnovo di breve durata, annuale o magari annuale con opzione per la stagione successiva, per consentire a entrambe le parti di valutare campionato dopo campionato la prosecuzione del rapporto. Dovesse invece concretizzarsi lo spettro della retrocessione, allontanato ma al momento nient'affatto scongiurato, le



foto Federico De Luca

possibilità di continuare assieme anche in cadetteria sono tutte sul tavolo. L'aumento del cosiddetto fondo "paracadute" per le società retrocesse dalla A alla B consentirà a queste ultime di presentarsi al mercato estivo con la possibilità di essere davvero protagoniste e costruire una squadra più che competitiva. L'esclusione delle medesime dai contributi per la mutualità, decisa nell'ultima assemblea di Lega B, è infatti sufficiente solo per diminuire il divario, non per annullarlo affatto. In questo scenario, con Castori che ha dimostrato di essere l'arma in più del Carpi o almeno una delle armi più efficienti a disposizione dei Falconi e poche altre società in grado di assicurargli una rosa di alto livello in Serie B, le premesse per rinnovare i rispettivi voti di fedeltà vi sarebbero tutte. Almeno da parte della società, che sul futuro del proprio allenatore non si è ancora sbilanciata, in comprensibile attesa di capire quale sarà la categoria in cui competerà, ma sembra avere comunque le idee abbastanza chiare. Se poi sarà Castori a ritenere chiusa l'esperienza, ipotesi più verosimile in caso di retrocessione ma comunque non da escludere anche nell'eventualità della salvezza, sarà tutto un altro paio di maniche e alla dirigenza toccherà guardarsi attorno per trovare un valido successore. Questo lo stato dell'arte, con tutti gli scenari ipotizzabili di qui a fine giugno, quando scadrà appunto il contratto di Castori; nel frattempo, però, vi è una categoria da difendere, con le unghie e con i denti. E con Castori in panchina: se poi sarà per sempre o almeno per più a lungo, lo scopriremo solo salvandoci, cantano a Carpi.



foto Federico De Luca

FABRIZIO CASTORI

# IL GRANDE SALTO

ALTRA STAGIONE DI LIVELLO PER ROLANDO MARAN. E L'IPOTESI DI UNA BIG APPARE PIÙ VICINA

**È** un futuro incerto quello della panchina del Chievo. **Rolando Maran** è stato infatti protagonista di un campionato più che soddisfacente con la sua squadra, che quest'anno non è mai entrata in una zona pericolosa della classifica. Anzi, a dire il vero ha sempre stazionato a metà graduatoria facendo ad un certo punto anche qualche pensierino 'europeo'. Maran si è distinto come tecnico capace, ha saputo dare un'impronta di gioco alle sue squadre, riuscendo a trarre il massimo dai giocatori a sua disposizione. Anche contro le grandi non ha affatto sfigurato, riuscendo ad opporre un gioco concreto, organizzato e caratterizzato pure dalla fame dei suoi calciatori. Maran insomma si è attirato l'interesse di vari club e dopo questa stagione sembrerebbe pronto per il grande salto. Peraltro già l'anno passato si parlava di lui come di un allenatore in grado di guidare una big. **Alberto Zaccheroni** ad esempio disse di lui che era stato uno dei migliori dell'anno passato e che lo vedeva adatto ad allenare una squadra importante. E di lui ha parlato anche **Silvio Baldini** che di fatto lo ha lanciato come tecnico (Maran è stato il suo vice): "Già in campo era un tecnico. Rolando ha applicazione, passione ed è scrupoloso. Mi serviva molto perché curava quei piccoli particolari di cui un allenatore ha bisogno. Deve fare il salto di qualità, la carriera gli impone questo. Deve andare in una squadra di alto livello in modo da dimostrare il suo valore". Con il Chievo l'allenatore di Trento ha un contratto



foto Image Sport

ancora lungo, della durata di altri due anni più l'opzione per le due stagioni successive ma è evidente che di fronte alla possibilità di una sua crescita professionale il presidente **Campedelli** non lo tratterebbe. L'unico dubbio può essere legato al fatto che Maran non ha ancora allenato squadre di grido, ma l'impressione è che non avrebbe problemi a gestire uno spogliatoio formato da giocatori di nome. Naturalmente la sua eventuale destinazione è legata anche ai movimenti di altri tecnici. Per fare un esempio se **Vincenzo Montella** dovesse lasciare la Samp, Maran potrebbe diventare un candidato forte per la sua sostituzione. Maran comunque non si sbilancia e continua a lavorare come sempre. "I meriti di queste stagioni credo che debbano essere condivisi, ogni componente deve dare il massimo in campionati di questo genere. Il nostro campionato ha dell'incredibile, questa squadra è cresciuta come mentalità. L'interesse delle big? Quando si fa bene si è gratificati e questo fa piacere".

Al tempo stesso il Chievo deve guardarsi intorno per non farsi trovare impreparato qualora Maran dovesse davvero dire addio. Il club clivense tra l'altro ama programmare, dunque cercherà di sciogliere il nodo quanto prima. Tra gli altri è spuntato il nome di **Massimo Oddo**, il tecnico del Pescara che in questa stagione ha ottenuto ottimi risultati con gli abruzzesi. Tra i papabili c'è pure **Andrea Camplone**, protagonista con il Bari e che anche l'anno scorso si era fatto apprezzare per la stagione al Perugia.



LUCA CAMPEDELLI

foto Federico

# I DUBBI DI GIAMPAOLO

EMPOLI FA FESTA MA SI INTERROGA SUL FUTURO DEL SUO ALLENATORE

**D**ipendesse dai tifosi dell'Empoli, la storia tra **Marco Giampaolo** e la maglia azzurra sarebbe destinata a durare ancora per tanti anni. Basti ripensare al bello striscione esposto pochi giorni fa in Curva Maratona, un più che mai eloquente *"Mister Giampaolo resta con noi"* che dalle parti del Castellani non si era mai visto nemmeno nel biennio sotto la guida di **Sarri**, quello che probabilmente ha saputo regalare le soddisfazioni più grandi della recente storia empolesse. Quest'anno, però, le cose sono andate persino meglio. Giampaolo infatti non solo è riuscito a tirar fuori il meglio da un gruppo sulla carta nettamente inferiore rispetto a quello della passata stagione (privato ai nastri di partenza di cinque elementi indispensabili come **Sepe, Rugani, Hysaj, Valdiferri** e **Vecino**), ma è riuscito persino a migliorare i punti conquistati nella passata stagione dall'Empoli, quando gli azzurri si fermarono a quota 46. Non solo però. Perché in mezzo ad una stagione dove il club di **Corsi** è riuscito - specie nella prima parte di stagione - ad incantare anche per il gioco espresso, l'Empoli si è persino tolto lo sfizio nel finale di campionato di battere la rivale di sempre, quella Fiorentina in piena crisi che però sul terreno del Castellani non cadeva addirittura dal 1986. Una soddisfazione immensa che il popolo azzurro difficilmente dimenticherà. Tutto rose e fiori dunque? Nemmeno per sogno. Perché se, come dicevamo, da un lato il tifo empolesse la sua scelta circa il proprio allenatore sembra averla fatta da tempo, lo stesso non si



foto Image Sport

può dire per quello che riguarda il diretto interessato. Sin qui, infatti, Marco Giampaolo non si è ancora mai espresso al riguardo del suo futuro, rilasciando piuttosto dichiarazioni sempre sibilline a tal proposito. Del resto il contratto che lega il tecnico di Bellinzona all'Empoli non lascia grandi margini di trattativa, dato che l'accordo scadrà ufficialmente tra poco più di un mese. Una grana non da poco per gli azzurri, che per la prossima stagione (dove come sempre più di un pezzo pregiato è in ogni caso destinato a partire) sarebbero costretti a tornare alla ricerca di un nuovo allenatore pronto a sposare la causa dell'Empoli, un progetto di anno in anno ambizioso ma non certo facile. Ed è forse proprio per questo motivo che poco più di un anno fa Giampaolo ha chiesto a Corsi di firmare un contratto soltanto annuale. Perché avere la garanzia di ripetere una stagione di prestigio come questa non è certo dato averla. Senza contare, ovviamente, le sirene di qualche medio-grande che si è già fatta sentire alle orecchie del mister, con in testa la Fiorentina che per il dopo-Sousa potrebbe realmente decidere di puntare su Marco Giampaolo, che nel suo periodo d'oro (al termine della sua prima annata al Siena nel 2009) era stato persino ad un passo dalla panchina della Juventus. Corsi e ricorsi storici, dunque, con un grande punto interrogativo, che verrà sciolto soltanto al termine di questo campionato. Un'annata da incorniciare per l'Empoli e gli empolesi che, in ogni caso, non potranno che dirsi soddisfatti di un'altra stagione che ha tanto il sapore di miracolo sportivo. Un'impresa sulla quale quest'anno ha messo la firma Marco Giampaolo.



foto Image Sport

MARCO GIAMPAOLO

# IL MATRIMONIO CONTINUA

IL CONFRONTO FRA ADV E PAULO SOUSA PORTA ALLA FUMATA BIANCA TANTO ATTESA

**U**n confronto con **Andrea Della Valle**, poi una conferenza stampa. **Paulo Sousa** ha finalmente interrotto il linguaggio incerto degli ultimi tempi. Lo ha fatto a ridosso dell'ultima gara stagionale al Franchi, rinnovando il suo sodalizio con la Fiorentina e chiudendo un tormentone lungo ben oltre un mese. Una storia fatta di malumori, battute, cene e tutto ciò che solitamente arricchisce le cronache pallonare. E lo ha fatto, per una volta, rispondendo sul futuro con grande chiarezza, senza giri di parole, con tanto di sorriso convinto, nonché anticipando quelli che potrebbero essere anche alcuni scenari già in ponte in vista della prossima stagione. A cominciare dal referente principale, per lui e per tutti gli altri, che sarà **Mario Cognigni**. Il presidente esecutivo, in altri termini, torna saldamente in sella alla Fiorentina, ampliando le sue competenze rispetto alla nutrita squadra che ha gestito gli ultimi anni. Un'anticipazione che lo stesso ADV doveva aver già espresso direttamente a Sousa, in un sabato mattina che ha segnato un punto di svolta. Tutto superato, insomma. Quella cultura interna che Sousa aveva più volte rilanciato, adesso sembra andare meno stretta, e contando l'unica figura di Cognigni a fare da referente, anche sul piano di una struttura più snella l'allenatore si sente accontentato. Resta, dunque, un terzo tassello da aggiungere a un quadro che, salvo sorprese, dovrebbe essere quello del prossimo anno. Un tassello chiamato direttore sportivo, anche e



foto Federico De Luca

soprattutto alla luce delle tante voci che vedono di ritorno **Pantaleo Corvino** a Firenze. In un momento di risposte assai chiare, è soprattutto su questo argomento che è calata l'incertezza, con una corsa a due che vede da un lato il dirigente di Vernole in attesa di rescindere dal Bologna, dall'altra l'attuale d.s. **Pradè** che già sta lavorando in vista della prossima stagione. E' questa la grande, presunta, rivoluzione che, tutto sommato, non sembra nemmeno esserci stata. Perché poi, in pratica, la conferma di Sousa va comunque nella direzione di una continuità che soltanto qualche tempo fa sembrava tutt'altro che scontata. In uno scenario di questo tipo, peraltro, è lecito supporre che il tecnico portoghese abbia già ricevuto conferme sugli investimenti e soprattutto sul potere d'intervento nelle scelte del prossimo mercato estivo, tanto che lo stesso nome di **Lisandro Lopez** ha già ricominciato a circolare nelle stanze del club viola. La Fiorentina di Sousa, versione 2.0, è già in rampa di lancio, si tratta di capire quali saranno gli ultimi tasselli (a margine del futuro del d.s. resteranno comunque **Rogg** e **Pereira**, mentre **Angeloni** dovrebbe lasciare) e se tra loro tornerà a guidare il mercato quel Pantaleo Corvino che già ha scritto pagine importantissime della storia della gestione dei Della Valle.



foto Federico De Luca

PAULO SOUSA

# FINE CORSA

CONCLUSO IL CICLO DI STELLONE A FROSINONE: SI RIPARTIRÀ DAL GIOVANE COPPITELLI

**N**on è finita come tutti speravano, ma è finita: il primo anno in Serie A del Frosinone si conclude con la retrocessione anticipata dei ciociari in Serie B e con una rifondazione che a questo punto appare scontata. Non nelle idee, ma sicuramente negli uomini: troppi gli errori di inesperienza commessi alla prima stagione in Serie A, che rimane un traguardo miracoloso per la piazza gialloazzurra ma che non per questa deve essere dilapidato. **Roberto Stellone**, forse il fautore principale della incredibile cavalcata dell'anno passato, lascerà al termine dell'anno, con l'unile ma significativo "successo" di non essere mai stato vicino all'esonero durante l'annata che va a concludersi, unico tecnico a rimanere in sella per tutta la durata dell'anno nelle ultime sette squadre in classifica. Ma ora, è tempo di cambiare: questione di motivazioni, questione di progetti che ora rischiano di non collimare più. Stellone col Frosinone ha fatto davvero il massimo, osando anche dove nessuno pensava il Frosinone sarebbe mai potuto arrivare: è mancato il guizzo finale, letteralmente, perché nelle ultime gare stagionali, specie nei decisivi scontri diretti contro Carpi e Palermo, i gialloazzurri hanno sbagliato e non sono riusciti a completare un quadriennio da sogno. Il pubblico del Matusa ha saputo apprezzare, ma ora è necessario ripartire, il prima possibile, con idee chiare su quello che sarà il nuovo percorso in cadetteria della terza piazza laziale. **Federico Coppitelli**, allenatore della Primavera



foto Image Sport

ciociara e pluridecorato ex tecnico delle giovanili della Roma, potrebbe essere il profilo giusto per il dopo Stellone. Giovane, ambizioso, proveniente dalla cantera gialloazzurra e ben consapevole di quali sono le idee della società riguardanti la crescita del club e le ambizioni dello stesso. Forse pensare ad una nuova immediata promozione sarebbe presuntuoso, ma iniziare da zero un nuovo ciclo con le stesse prerogative di quello portato a termine da Stellone non potrà certo essere facile. Probabile che al suo fianco vengano confermati buona parte dei senatori protagonisti della promozione della scorsa estate, in modo da formare uno zoccolo duro su cui inserire gli inevitabili nuovi arrivi. Perché tanti calciatori sono destinati a lasciare Frosinone, vuoi per ambizione, vuoi per fine prestito e servirà una nuova rosa in grado di rendere subito competitivo il Grifone in una Serie B che non mancherà di piazze prestigiose. Gente come Gucher, Ciofani (sia Daniel che Matteo), Blanchard e lo stesso capitano Frara saranno le basi su cui ricostruire, ma altrettanto importante sarà dare fiducia ad un tecnico inesperto ma che ha mostrato ottime qualità nelle sue esperienze di Settore Giovanile.



ROBERTO STELLONE

foto Image Sport



# IL PRESCELTO

LA STAGIONE DEL CROTONE HA CONVINTO: IL FUTURO SI CHIAMA JURIC

**“S** e dovessi andar via, Juric sarebbe il profilo perfetto per proseguire il mio lavoro”. È grossomodo questo il pensiero attuale di **Gianpiero Gasperini**, tecnico del Genoa che non ha ancora ben chiaro il proprio futuro. O meglio, magari lui ce l'avrebbe anche, visto che il suo contratto parla ancora di due anni di contratto al termine della stagione attuale. Il problema è la società, per sua stessa ammissione. Società che non si è ancora espressa a riguardo con chiarezza assoluta, fra l'altro. Logico quindi che si parli e si discuta dell'argomento. Il club del presidente Preziosi è rimasto letteralmente stregato dalla corsa del Crotone in Serie B. La squadra guidata da **Ivan Juric** ha vinto con largo anticipo il campionato cadetto e l'oramai ex secondo del Gasp, Juric appunto, ha giocato un ruolo fondamentale in questa storica impresa dei calabresi. Certo, la stima esisteva già da prima ed era cementata da un rapporto durato negli anni, da giocatore prima e da componente dello staff poi, ma questo annichilimento del campionato di B ha fugato anche i più piccoli dubbi sul futuro tecnico, del tecnico. Sulla panchina del Genoa, nei prossimi anni, ci siederà lui, quello Juric ancora legato al Crotone. Il problema, come detto, è il contratto dell'attuale mister. Perché Gasperini per tornare al Ferraris chiese ed ottenne un contratto lungo, solido se vogliamo, e ora mancano ancora due stagioni alla naturale scadenza di questo. E il diretto interessato non farà alcun passo indietro nonostante un rapporto con la piazza non proprio esaltante e un progressivo allontanamento dal numero uno del Grifone. E dire che le premesse, a inizio anno, erano piuttosto incoraggianti. La rivo-



foto Image Sport

luzione estiva aveva risparmiato quel Diego Perotti corteggiato da tanti e poi rimasto a Genova. Ad intristirsi, diranno i fatti. Quello della Roma attuale è un parente talentuoso del claudicante funambolo della prima parte di campionato in rossoblù. Non solo l'argentino però, tutta la squadra sembrava all'altezza di competere almeno per stare a ridosso delle piazzate europee. E invece il campionato ha raccontato di un Genoa per troppo tempo vicino alla zona calda della classifica. Non abbastanza per il presidente **Preziosi**, che appunto in Juric vede il motore per spingere la sua creatura in ben più nobili posizioni. Di alternative, reali e concrete, ce ne sono poche e sono per lo più rintanate nelle menti dei dirigenti. Il vero nodo da sciogliere è appunto quello riguardante i due anni di emolumenti spettanti a Gasperini nell'eventualità dell'addio. Il tecnico non farà sconti, il presidente potrebbe cercare una mediazione sotto forma di buonuscita. A quel punto, davvero Juric sarebbe virtualmente il nuovo allenatore rossoblù. Una situazione piuttosto atipica, visti i rapporti professionali fra i due. Un tipico caso, se vogliamo, in cui l'allievo ha superato il maestro.



IVAN JURIC

foto Image Sport

# L'ALTRO BIVIO

DOPO LA MATEMATICA  
RETROCESSIONE, VIA  
AL NUOVO CICLO.  
PARTENDO DALLA PANCHINA

**C**i sono stagioni che iniziano male e finiscono addirittura peggio. Animate in cui tutto sembra andare storto, al di là delle decisioni, dei buoni propositi e degli sforzi effettuati. È il caso dell'Hellas Verona, retrocesso matematicamente in Serie B dopo un campionato costernato di delusioni, sofferenze e poche, pochissime soddisfazioni. Eppure, ci aveva provato **Luigi Delneri** a salvare la squadra, in balia fino a quel momento di un trend disastroso (6 punti in 14 giornate) e in deficit pesante – forse – di motivazioni. Un inizio difficile, la ripresa, una flebile speranza, prima di ripiombare nel baratro. Il carattere e l'esperienza dell'allenatore di Aquileia sulla panchina veneta, nonostante qualche sussulto, non sono bastati per raggiungere l'obiettivo salvezza, anche se – ovviamente – non tutte le colpe possono essere addossate alla guida tecnica. Una rosa forse troppo sopravvalutata, tantissimi infortuni, un mercato sbagliato sia in estate che a gennaio. Tutti fattori con i quali Delneri ha dovuto fare i conti, fino alla resa finale. Così, in vista della prossima stagione nella serie cadetta, ecco che utile fin da subito sarà dettare e programmare le linee guida per cercare una pronta risalita. Al di là dei giocatori, in sostanza, sarà necessario prima di tutto capire quale potrà essere la guida ideale di un gruppo che per forza di cose dovrà essere largamente rimaneggiato. Continuare con Delneri o affidarsi ad una figura più esperta della categoria? Questo è il dilemma base dal quale ripartire. Nonostante la classifica non abbia dato il responso sperato da tutti, infatti, il lavoro



foto Image Sport

svolto da Delneri è tutt'altro che da buttare. Si sono visti sprazzi di bel calcio, ma soprattutto sono stati valorizzati dei giocatori che potranno tornare comodi nel futuro. D'altra parte, però, l'ex tecnico fra le altre di Chievo Verona, Roma, Sampdoria, Juventus e Genoa, non allena in Serie B dal 2001, il che farebbe pensare anche ad altre possibili soluzioni. Gli incontri col presidente Setti e la dirigenza del club saranno utili, in questo senso, per definire la situazione, ovvero per decidere se procedere con un eventuale rinnovo (il contratto scade a giugno) o se invece virare e cambiare rotta. Puntare sulla continuità, del resto, permetterebbe di mantenere un certo equilibrio di base, in un gruppo che sarà sicuramente orfano della guida in campo che in questi anni ha sempre assunto il ruolo di trascinatore. Quel **Luca Toni** il cui ritiro dal calcio giocato sarà effettivo a partire dalla fine del campionato. La scelta del nuovo allenatore, dunque, sarà ancora più decisiva, perché il tempo degli errori deve essere quanto prima messo da parte, per fare spazio ad un nuovo ed inevitabile ciclo. Dopo aver intrapreso (purtroppo) la strada sbagliata, adesso per il Verona arriva il momento di affrontare un altro importantissimo bivio.



foto Image Sport

LUCA TONI

# MANCINI, LA BASE SU CUI RICOSTRUIRE

LE FORTUNE DELLA SOCIETÀ NERAZZURRA DIPENDERANNO DAL TECNICO PESINO

**A** differenza di diverse altre squadre del nostro campionato, e nonostante un risultato finale lontano da quelle che erano le aspettative di inizio stagione, l'Inter ha bene chiaro in testa l'uomo al quale affiderà il proprio futuro: **Roberto Mancini**. Nel bene o nel male, proprio come accaduto nella precedente esperienza del mister sulla panchina interista, le fortune della squadra nerazzurra dipenderanno dalle capacità del tecnico di Jesi. Le basi impostate nel corso di questo campionato, con tutte le difficoltà del caso, sono state propedeutiche alla costruzione di un progetto a lunga scadenza che sarebbe folle interrompere e che nessuno in seno alla società ed al netto degli stravolgimenti di cui è oggetto in queste settimane, ha mai voluto mettere in discussione. L'aspetto che maggiormente interessa, ovviamente, al di là di quello del mercato, è legato ai dettami tattici dell'Inter che verrà. Il 4-2-3-1 che Mancini ha provato a far digerire ai suoi nella fase finale di questa stagione non sarà dunque accantonato, ma costituirà piuttosto la linea guida da seguire anche nell'ambito di una campagna acquisti che si preannuncia di capitale importanza per i profili coinvolti sia in entrata che in uscita. I rapporti altalenanti con Mancini met-



foto image Sport

teranno presumibilmente fine all'esperienza in nerazzurro di **Stevan Jovetic**, la delusione più importante dal punto di vista tecnico e di risultati di questa stagione così controversa. L'esperienza del montenegrino pareva iniziata sotto una buona stella, ma gli infortuni di cui è stato vittima uniti a cali di rendimento poco confortanti ad una squadra che mira a tornare ai vertici, ne fanno un possibile sacrificio nella sessione estiva imminente. Il rapporto con Mancini si è guastato nel match di andata contro la Lazio e da quel momento in poi non è stato più lo stesso, e le ultime dichiarazioni del tecnico nerazzurro lo lasciano intendere in maniera piuttosto eloquente. L'altalena delle preferenze del Mancini ha coinvolto anche i profili di **Davide Santon**, finito ai margini delle scelte nelle ultime settimane e destinato all'addio, oltre a quelli di **Adem Ljajic**, **Felipe Melo** ed **Alex Telles**. Questi ultimi, per inciso, erano stati richiesti con forza dalla guida tecnica interista, ma dopo avere disatteso le aspettative sul campo difficilmente faranno parte dello zoccolo duro su cui ricostruire il futuro dei milanesi.

Tra chi potrebbe entrare a far parte di questo progetto, sottolineiamo le candidature di due calciatori che Mancini ha già avuto a disposizione nella sua esperienza al Manchester City e che potrebbero di conseguenza infondere ad un gruppo talentuoso ma spesso impaurito, quelle certezze di cui sembra fare difetto nei momenti chiave della stagione. Si parla di **Pablo Zabaleta** e di **Yaya Toure**, entrambi giunti all'ultimo importante snodo di due formidabili carriere, e che proprio grazie ai buoni uffici di Mancini potrebbero scegliere di anteporre gli stimoli professionali alla possibilità di guadagnare cifre mirabolanti in tornei meno competitivi rispetto a quello italiano. Come detto, le speranze nerazzurre sono riposte proprio nell'opera di convincimento di cui si renderà ancora una volta protagonista il suo tecnico. Nel bene e nel male, si ripartirà da lì.

# ANCORA ALLEGRI

DAI FISCHI ALL'ARRIVO ALL'AMORE DEI TIFOSI. ALLEGRI SIMBOLO DELLA NUOVA JUVE

**C'**erano una volta i fischi. Le contestazioni. I mugugni. C'era una larga parte della tifoseria juventina che non approvava né gradiva la nomina di **Massimiliano Allegri** ad allenatore della Juventus. Troppo forte il fresco ricordo di **Antonio Conte**, troppo intensa l'esperienza con l'attuale ma fra poco ex commissario tecnico azzurro. E poi Allegri veniva dal Milan, dopo un finale d'avventura non roseo e felice, anche nel rapporto col presidente **Silvio Berlusconi**. Poi uno Scudetto. Poi la finale di Champions League. Poi un altro titolo. E così i fischi, le contestazioni ed i mugugni sono diventati solo un ricordo al quale quelli che fischiavano, contestavano e mugugnavano, appunto, guardano col sorriso. Perché Allegri ha conquistato tutti e pure il rinnovo con la Vecchia Signora. Fresco di cambio agente in stagione, visto che dalla scuderia di **Moggi** è passato a quella di Branchini, il tira e molla sulla firma fino al 2018 è stato lungo. A volte estenuante e qualcuno ha pure pensato potesse celare dubbi, perplessità e pure possibili retroscena di un futuro altrove. Però l'amore conquistato dei tifosi della Juventus ha convinto anche Allegri che al contempo ha avuto forti garanzie da parte della società. Nella prossima estate avrà voce in capitolo nel mercato, dove sarà in contatto con **Giuseppe Marotta** e con **Fabio Paratici** per stabilire strategie, nomi e ruoli da rinforzare. Avrà il trequartista desiderato e non arrivato in estate, vedrà la retroguardia puntellata con



foto Image Sport

un nome importante. **Isco** del Real Madrid, **Oscar** del Chelsea e **Mehdi Benatia** del Bayern Monaco tre nomi e candidati pesantissimi, che Allegri gradirebbe ben volentieri. Poi gli addii, o le permanenze. Perché magari avrà ancora con sé la sua stella francese, **Paul Pogba**. Non semplice, quest'ultima strategia, ma in caso di addio ad **Alvaro Morata** allora la soluzione è possibile.

Di nomi e sostituti, in ogni caso, nei mesi scorsi non sono neppure rimbalzati in quel di Torino. L'ex tecnico di Sassuolo e Milan è stato studiato da tanti club, nelle ultime settimane. Tra queste, non c'è da nascondere, pure dal Real Madrid che però pare ora intenzionato a proseguire la sua avventura con **Zinedine Zidane** o comunque con un tecnico diverso da **Acciuga**. E poi c'è un altro fatto, in casa Juventus, di quelli decisamente importanti. La dirigenza ha sempre pensato che Allegri era il nome giusto per andare avanti, figuriamoci dopo una stagione condita da una remuntada da record e colorata da un girone di ritorno pazzesco, all'altezza del Grande Torino. Così c'è molto per cui stare Allegri in casa Juventus. Fino al 2018, almeno.



foto Image Sport

MASSIMILIANO ALLEGRI

# IN SOSPESO

CONVINCERE LOTITO. QUESTO L'OBIETTIVO DELL'EX TECNICO DELLA PRIMAVERA, CHIAMATO IL 3 APRILE PER SOSTITUIRE PIOLI

L'avventura di **Simone Inzaghi** alla Lazio è iniziata tanti anni fa, precisamente nel 1999, quando il presidente del club biancoceleste era Cragnotti, e alla sua prima stagione l'ex attaccante riuscì a vincere lo Scudetto con la maglia dei capitolini. Poi il record di gol in una sola partita di Champions League, superato solo da Messi, molti anni più tardi, e la fine della sua esperienza, da calciatore, nel 2010. Una volta appese le scarpette al chiodo però, la storia tra la Lazio e Simone Inzaghi non si è interrotta e proprio a Roma ha intrapreso la carriera di allenatore, iniziando dalle giovanili e arrivando a togliersi diverse soddisfazioni con la Primavera, grazie alle vittorie in due edizioni della Coppa Italia e una della Supercoppa italiana di categoria. Ma il giorno più importante di questa sua seconda vita resta comunque il 3 aprile 2016 quando **Claudio Lotito** gli ha affidato la guida della Prima Squadra, dopo il pesante KO dei biancocelesti per 4-1 nel derby contro la Roma e il conseguente esonero di **Stefano Pioli**. Sette partite davanti a lui, sette partite per giocarsi il futuro. Un compito molto difficile, perché non è certo facile subentrare a stagione in corso e soprattutto non lo è stato vista la situazione e il campionato che Candreva e compagni stavano disputando, con l'annata iniziata male, a causa dell'eliminazione dai preliminari di Champions League per mano del Bayer Leverkusen, e proseguita peggio, visto che la Lazio non è riuscita a ripetere la grandissima stagione dell'anno scorso quando sorprendendo un po' tutti riuscì a chiudere la Serie A 2014/2015



foto Image Sport

al terzo posto, davanti a Fiorentina e Napoli che erano partite con l'obiettivo certamente più ambizioso. Simone Inzaghi dunque ha avuto un compito molto difficile da portare a termine e probabilmente sette partite sono troppo poche per valutare l'operato di un tecnico che non ha certamente avuto il tempo di allenare i giocatori come avrebbe voluto. Magari potendo lavorare con i suoi calciatori a partire dall'estate e dando consigli alla società sul mercato Inzaghi potrebbe dire la sua, in un campionato, come quello italiano, dove ultimamente sono stati tanti gli allenatori giovani che sono stati bruciati, o che comunque non hanno avuto la giusta fiducia che un club dovrebbe dare a un allenatore chiamato in causa in un momento di difficoltà. L'ex attaccante spera nella riconferma, avendo comunque fatto giocare buone partite alla Lazio, vedi per esempio la vittoria contro l'Inter all'Olimpico, e in un momento era riuscito anche a far riaccendere nel popolo biancoceleste il sogno di potersi qualificare per le coppe europee anche nella prossima stagione, e proprio per questo probabilmente la meriterebbe, ma l'ultima parola, come sempre in casa Lazio, spetterà a Claudio Lotito, che con l'aiuto di **Igli Tare** sarà chiamato a ricostruire una squadra all'altezza delle aspettative anche se certamente cederà alcuni dei suoi big durante la prossima finestra di trasferimenti estiva.



foto Image Sport

CLAUDIO LOTITO

# ANCORA INSIEME

TRE DETTAGLI CERTIFICANO LA  
PERMANENZA DI SARRI A NAPOLI

**C'** è un dettaglio importante che serve per valutare al meglio il lavoro svolto nella sua prima stagione sulla panchina del Napoli da **Maurizio Sarri**. Nel contratto fatto sottoscrivere la scorsa estate dal tecnico campano,

il premio Scudetto non era stato inserito. Per la società e il patron **Aurelio De Laurentiis**, la qualificazione alla Champions League 2016/17 era il miglior risultato possibile. Meglio, ovviamente, senza passare per i preliminari, ma il bonus era stato inserito anche col terzo posto perché un Napoli sul podio era la scorsa estate l'obiettivo massimo.

E' una postilla da non sottovalutare per giudicare il lavoro svolto in questa stagione da Maurizio Sarri perché il duello Scudetto perso nettamente contro una Juventus che, in fin dei conti, ha marciato con un ritmo più rapido rispetto alla scorsa stagione ha fatto passare sottotraccia un risultato straordinario: la qualificazione alla prossima Champions League. C'è un altro dettaglio, ancor più importante, per giudicare il lavoro svolto da Maurizio Sarri. E' l'analisi del salto di qualità effettuato dai giocatori che già erano in rosa. In questo modo emerge con chiarezza come la mano del tecnico sia stata fondamentale per la crescita collettiva del gruppo. **Gonzalo Higuain**, la punta di diamante, è sempre stato un grandissimo centravanti ma quest'anno ha battuto ogni record personale. La coppia di difensori centrali ha mostrato ben altra solidità rispetto al precedente campionato, **Lorenzo Insigne** è riuscito



foto Image Sport

ad abbinare assist e gol finendo in doppia cifra in entrambe le classifiche. Poi il ritorno su standard molto alti del capitano **Marek Hamsik** e, infine, l'exploit di **Jorginho**. Ai margini nell'undici titolare nella passata stagione, l'italo-brasiliano è diventato in pochi mesi uno dei registi più forti e ambiti della Serie A. Atirando su di sé anche l'attenzione del ct **Antonio Conte**.

C'è, infine, il terzo indizio. Quello più visibile che trasforma tutti questi dettagli nella prova provata che il lavoro svolto fin qui da Sarri è ampiamente positivo. Il Napoli in questa stagione ha prodotto un gioco che mai s'era visto negli ultimi anni. Né con **Mazzarri**, né con **Benitez**. Questa squadra è riuscita a sintetizzare il pragmatismo dell'allenatore di San Vincenzo e il gioco offensivo del manager spagnolo producendo risultati entusiasmanti.

Per questi e tanti altri dettagli il Napoli andrà avanti con Maurizio Sarri. Adesso la palla passa alla società, perché con la Champions alle porte i giocatori a disposizione non bastano. Serve blindare i big e aggiungere altri tre-quattro titolari. Il Napoli quest'anno ha fatto in campo un ulteriore salto di qualità: sarà in estate la società all'altezza di giocatori e allenatore?



foto Image Sport

MAURIZIO SARRI

# LA PANCHINA CHE SCOTTA

IL PRECARIATO IN ROSANERO HA RAGGIUNTO LIVELLI MAI VISTI

**I**n un Palermo che ha frantumato ogni record possibile di avvicendamenti in panchina, fare previsioni sul tecnico che si approprierà della panchina dei rosanero è praticamente impossibile. A maggior ragione con l'incertezza circa il campionato che vedrà i siciliani protagonisti. Una cosa però è certa, non ci sarà **Beppe Iachini**. Il tecnico sta trattando la risoluzione di contratto per la sua felicità e quella di Zamparini, che risparmierà un ingaggio. E nemmeno **Walter Novellino**, il cui contratto scade a giugno. **Schelotto** si è già sistemato al Boca Juniors mentre **Bosi** e **Tedesco** sono stati dei traghettatori ed è improbabile rivederli anche la prossima stagione. In caso di permanenza le quote di **Davide Ballardini** potrebbero alzarsi in maniera decisa. Del resto il tecnico ravennate si è ritrovato al capezzale di una squadra praticamente morta, tenendola in corsa con un finale di stagione importante. In favore dell'allenatore l'aver valorizzato un giovane come **Goldaniga**, che con Iachini aveva visto solo le briciole e lanciato il pupillo del presidente, ossia **Trajkovski**, che ha ripagato la fiducia segnando un gol pesante contro il Frosinone. E anche i malumori durante la sua prima parentesi sono rientrati, ne è riprova il rilancio di **Enzo Maresca**, da ammutinato a riabilitato. Il florido vivaio del Palermo, che in questa stagione oltre al già citato Goldaniga ha messo in mostra giovani come **Alastra**, **Pezzella** e **La Gumina** potrebbe avere il tecnico ideale proprio in Ballardini. L'esperienza nelle giovanili del Cese-



foto Image Sport

na, dove ha lanciato giocatori come **Massimo Ambrosini**, ma anche **Comandini**, **Rivalta**, **Teodorani** gioca in suo favore.

Un altro punto in favore di Ballardini è il precedente della stagione 2008-09, dove ha avuto modo di lavorare per quasi una stagione intera, avendo preso in mano la squadra dalla seconda giornata. Allora fu 8° posto e Ballardini riuscì a resistere alle pressioni continue messe dal presidente, riuscendo anche a valorizzare un allora sconosciuto **Kjaer** e soprattutto esaltando le capacità realizzative di **Edinson Cavani**, oggi conosciuto come uno dei migliori attaccanti del mondo ma che all'epoca era reduce da bottini a dir poco magri. Con Ballardini si passò dalle 7 reti segnate in un anno e mezzo alle 14 sotto la sua gestione.

La conferma di Ballardini porterebbe qualche conseguenza. La prima è legata a **Stefano Sorrentino**. Il portiere e capitano è in scadenza di contratto ed è impensabile una convivenza con il tecnico dopo esser stato il principale artefice del suo esonero a gennaio. Gli altri, **Daprela** e **Rigoni**, avevano già salutato a gennaio.

Lo scenario potrebbe cambiare completamente in caso di Serie B. L'esperienza del Palermo zampariniano insegna che è meglio non puntare su tecnici esordienti o comunque digiuni del torneo cadetto. I precedenti di **Ezio Glerean** nel 2002, esonerato dopo una sola partita, e di **Gennaro Gattuso** nel 2013 durato appena sei giornate, sono indicativi.



STEFANO SORRENTINO

foto Image Sport

# AGGRAPPATI A SPALLETTI

È TORNATO PER VINCERE E NON GUARDA IN FACCIA A NESSUNO

**N**ainggolan va, Nainggolan resta, Pjanic piace al Bayer Monaco. Anzi, no, piace ancora al PSG. Il Chelsea intanto vuole anche Rüdiger mentre El Shaarawy, se non dovesse rimanere, potrebbe sempre andare a Londra. Così come Szczesny, che tanto a fine stagione tornerà da Wenger.

Fiumi di chiacchiere, trattative fiume per questo o quel giocatore. «È il calciomercato, bellezza! E tu non puoi farci niente, niente!», direbbe Humphrey Bogart. Fino a settembre non ci sarà pace e sarà difficile per i tifosi stare dietro ai repentini cambiamenti del mercato: a Roma le certezze sono poche, a partire dai calciatori per finire ai dirigenti, al direttore sportivo. Alla ricerca di una boa alla quale aggrapparsi, sotto l'ombrellone i tifosi potranno contare sulla solida presenza di **Luciano Spalletti**. Toscano come **Mazzarri** e **Allegri** (in passato vicinissimi alla panchina capitolina), Spalletti si è calato dalla Russia con amore (per la Roma) per ridare forma a una squadra sbiadita e impaurita. È entrato a Trigoria con la stessa delicatezza di un tifone e, in poche settimane, ha ribaltato tutto. Ha cambiato mentalità all'ambiente e ai calciatori, ha ridato un'identità tattica alla squadra, ha tolto ogni alibi, è entrato in contrasto con **Francesco Totti** (entrare in conflitto con Papa Francesco sarebbe stato meno problematico), dovendo al contempo fare i conti con una classifica avvilente. Spalle forti, larghe, si è fatto carico di tutto, attirando su di sé le attenzioni, le critiche e facendo ripartire la Roma. Un pizzico di fortuna ha contribuito a far prendere velocità ai



foto Image Sport

giallorossi, fino al traguardo della Champions, traguardo che a gennaio sembrava pura utopia. La prossima stagione ripartirà da lui ed è anche la migliore garanzia: «Sono qui per vincere perché secondo sono già arrivato», lo Spalletti pensiero appena sbarcato nella Capitale.

A Trigoria si occupa di tutto, dalla comunicazione, alla squadra, dalla caccia ai topini che «parlano troppo» fino al mercato: «Se devo allenare un giocatore, voglio anche sceglierlo», disse quando era allo Zenit. Interpellato a proposito, a Roma ha preferito diplomaticamente dire: «Qui c'è uno che è capacissimo a fare mercato, Walter sa benissimo, perché ha fatto tanti i ruoli in questo lavoro, che anche l'allenatore può essere messo al corrente di quello che si fa».

Tiene sotto controllo tutto e tutti a tal punto che, appena giunto a Roma, si è installato fisicamente a Trigoria, dormendo lì e vivendo lì h24. Ha lanciato il «The Roma Way», una sorta di stile Juventus rivisitato in salsa giallorossa. Un modo anche per dare fiducia a un ambiente provato dopo mesi di incertezza. Tant'è che, a dispetto di tanti (e anche a dispetto di Garcia), ha più volte ribadito che Roma è «l'ambiente ideale per lavorare». In pochi gli hanno creduto ma tutti hanno apprezzato la ferrea volontà di Spalletti di spazzare via ogni alibi, ogni scusa che potesse giustificare la sconfitta: «A Roma non si può lavorare», «La squadra non corre», «gli altri sono più bravi». Il tifone di Certaldo ha spazzato tutto per restituire dignità a una squadra che, in pochi mesi, era stata capace di buttarsi via.



LUCIANO SPALLETTI E FRANCESCO TOTTI

foto Image Sport



# L'AEROPLANINO SALUTA E SE NE VA

DOPO NEANCHE UNA STAGIONE MONTELLA SALUTA LA SAMP. RAPPORTO MAI NATO

**C**he la stagione della Sampdoria fosse stata molto più complicata del previsto lo si era capito anche prima della batosta nel derby contro il Genoa. La stracittadina del Ferraris ha però avuto il merito di portare alla luce tutti i malumori esistenti all'interno del club blucerchiato. Una situazione che ha visto **Vincenzo Montella** far aperta polemica nei confronti di una società che gli ha dato la possibilità di tornare in panchina dopo il brusco divorzio con la Fiorentina, ma con la quale non pare esserci mai stato feeling sul futuro. La scelta dell'Aeroplanino da parte del presidente **Massimo Ferrero** è andata, infatti, più nella direzione di riacciare il rapporto con la propria tifoseria dopo la clamorosa eliminazione al preliminare di Europa League sotto la gestione di **Walter Zenga**, che verso un progetto a medio-lungo termine. Montella, fin dalle stagioni vissute in riva all'Arno, è sempre stato nel mirino di grandi club, dal Milan al Napoli, passando per le voci di un clamoroso ritorno a Roma. La Sampdoria, dunque, era apparsa a molti una tappa intermedia, necessaria appunto per tornare protagonista in Serie A. Nel frattempo, però, la stagione dei blucerchiati è andata peggiorando, con una salvezza conquistata più per lo scarso rendimento delle altre formazioni invischiate nelle zone basse della classifica, che



foto Image Sport

per meriti propri. La rosa a disposizione del tecnico campano non è mai stata adatta alla sua idea di gioco. **Roberto Soriano**, il brasiliano **Fernando** e il rinato **Emiliano Viviano** sono stati gli unici sembrare in grado di mettere sul campo le disposizioni dell'allenatore. Per il resto poche gioie e molti punti interrogativi. Compreso quello del mercato di gennaio durante il quale la società genovese ha visto partire il suo giocatore più rappresentativo e carismatico (**Eder**, ndr) per accogliere calciatori tutt'altro che determinanti come **Diakité**, **Sala**, **Ranocchia** e **Dodò**. Poi è arrivato il derby. Il 3-0 senza appello, condito dalle parole del tecnico, del ds **Carlo Osti** e il tentativo pacificatore del presidente. Un salvataggio, quest'ultimo, destinato però a naufragare. Montella difficilmente rimarrà alla guida della Samp, con **Rolando Maran** e **Marco Giampaolo** nomi caldi per il futuro. *«È stato bello finché è durato»* si dice in questi casi. Ma forse non è stato neanche così bello.



MASSIMO FERRERO E VINCENZO MONTELLA

foto Image Sport

# AVANTI CON DI FRANCESCO

BLINDATO IL TECNICO DEL SASSUOLO: CONTRATTO FINO AL 2019

**I**l progetto Sassuolo va a vanti. Il progetto continua con **Eusebio Di Francesco** ancora al timone del club emiliano. Una scelta giusta soprattutto dopo questa stagione, con i neroverdi per tutto il campionato sono rimasti nelle zone nobili della classifica, lottando per un posto in Europa League. Mister Di Francesco, salvo clamorosi ribaltamenti estivi, sarà sulla panchina del Sassuolo anche il prossimo anno: la notizia era nell'aria da tempo, adesso è ufficiale, con Di Francesco che ha rinnovato il suo contratto fino al 2019, mettendo un freno e tutte le voci che lo volevamo lontano dall'Emilia. In rinnovo decisamente meritato, con il tecnico neroverde che ha portato la squadra in serie A e l'ha fatta migliorare anno dopo anno, arrivando alle porte dell'Europa. *"C'è sempre stata la volontà di continuare con lui perché il nostro è un progetto a lungo termine e crediamo che sia importante per quello che abbiamo in mente di fare. La volontà della società è continuare quello che stiamo facendo con un programma ben chiaro. Questo lo vogliamo fare con lui perché pensiamo che sia l'allenatore giusto per il nostro progetto"*, ha detto il direttore generale del club neroverde **Giovanni Carnevali** ai microfoni di *TuttoMercatoWeb.com* subito dopo il rinnovo di contratto di mister Di Francesco. Al di là di come finirà il campionato, la stagione del tecnico sarà sicuramente da incorniciare. Portare una squadra come quella della Sassuolo a lottare per



foto Image Sport

L'Europa League è sicuramente un'impresa di quelle da ricordare. Giusto elogiare favole come quella del Leicester, con le *Foxes* che stanno scrivendo una delle pagine più belle della storia del calcio. Ma forse in Italia c'è un po' troppa esterofilia, con tifosi ed addetti ai lavori che tendono a non dare il giusto risalto alle belle realtà del nostro paese. Il Crotona che arriva in A o il Benevento in B tanto per fare due esempi, ma anche il Sassuolo che lotta per l'Europa merita sicuramente un risalto maggiore. Tutti si ricordano del Leicester che si è salvato all'ultima giornata lo scorso anno, ma perché dimenticarsi che il Sassuolo fino a poche stagioni fa era in Lega Pro? Una favola vera, una favola tutta italiana, una favola destinata ad avere un lieto fine. Perché il Sassuolo, come ripetiamo ormai fino allo sfinimento, è un progetto serio: stadio di proprietà, un presidente serio ed una società che punta su un tecnico emergente, blindandolo quando le voci sui presunti apprezzamenti delle big italiane si sono fatti più insistenti. Un segnale importante, da parte una società seria. Un segnale che forse potrebbe essere d'esempio per altre squadre, perché vivere in un clima di incertezza, per squadra e giocatori, rischia di riflettersi sul campo, ed in un momento così delicato serviva dare un segnale importante. Riconferma per Di Francesco, il tecnico del Sassuolo sempre più al centro del progetto. E magari in Europa, con i neroverdi pronti a scrivere un'altra pagina importante di questa favola tutta italiana.



GIOVANNI CARNEVALI

foto Federazione De Luca

# INSIDIA AZZURRA

SOLO LA NAZIONALE POTREBBE  
INTERROMPERE IL RAPPORTO TRA  
IL TORINO E IL VENTURA

**G**iampiero Ventura è il tecnico più longevo della nostra Serie A. Da giugno del 2011 è infatti alla guida del Torino del presidente **Urbano Cairo** ed è stato anche l'allenatore che ha riportato i granata in Europa dopo 20 anni. Un connubio che ha rilanciato i granata nel grande calcio dopo tanti amari. Questa stagione però, è stata accompagnata da più di una delusione, con una parte della tifoseria che si è schierata apertamente contro l'allenatore ligure. *“L'avventura è finita”*, lo striscione apparso in curva allo Stadio Olimpico prima della sfida contro il Carpi. Una frattura che non si è rimarginata nei mesi successivi, con la società che però non sembra intenzionata a raccogliere la voce dei propri tifosi. Non solo il club è favorevole alla sua permanenza, ma anche alcuni ex giocatori torinisti caldeggiano la sua conferma a cominciare da **Marco Ferrante**: *“Il pubblico granata deve ringraziare Ventura per quanto fatto”*. Gli fa eco **Claudio Sala** che recentemente ha dichiarato: *“È giusto che il Toro prosegua il matrimonio con Ventura”*. Infine **Renato Zaccarelli**, che ha parlato a TMW Radio: *“Ha ancora due anni di contratto e non credo che la società abbia intenzione di cambiare”*. Anche il presidente torinista Cairo, ha sempre difeso il proprio allenatore, confermandolo a gran voce nonostante i risultati non fossero in linea con gli investimenti estivi. Le voci sul futuro di Ventura però si sprecano, con Cagliari, Atalanta e soprattutto la FIGC interessate al tecnico di Genova. Ad allonta-



foto Image Sport

nare le prime due squadre è stato lo stesso allenatore, che recentemente ha dichiarato scherzando: *“Sogno il Manchester United, o magari la Nazionale”*. Un modo simpatico per dire 'no, grazie' a coloro che lo vorrebbero portare via dalla città della Mole Antonelliana, anche se l'insidia azzurra è tutt'altro che da scartare. Sempre Ventura, questa volta con tono molto più serio rispetto alla sopraccitata dichiarazione, ha commentato così l'idea legata a un suo approdo sulla panchina dell'Italia: *“Sono onorato di essere accostato alla panchina della Nazionale”*. Anche questo un messaggio chiaro a **Carlo Tavecchio** e alla Federazione. Cairo ha risposto a questa possibilità dichiarando: *“Si decide in due. Nel caso in cui arrivi una chiamata, ne parleremo insieme”*. Proprio nel caso in cui dovesse arrivare questa 'convocazione', la società granata sta pensando ai possibili sostituti. Al momento i nomi presi in considerazione sono sostanzialmente tre: il primo è quello di **Roberto Stellone**, tecnico del Frosinone che al termine della stagione lascerà il club ciociaro per tentare la fortuna altrove. Il secondo è quello di **Eugenio Corini**, ex tecnico del Chievo Verona, che piace molto sia a Cairo che al ds **Petrachi**. Infine **Moreno Longo**, attuale allenatore della Primavera del Torino che potrebbe essere promosso in prima squadra dopo aver fatto molto bene con i giovani granata. A conti fatti però, l'unico vero motivo che potrebbe spingere le parti a separarsi resta la Nazionale. Se non arriverà la chiamata da parte dell'Italia infatti, Ventura continuerà a essere l'allenatore più longevo del prossimo campionato.



GIAMPIERO VENTURA E URBANO CAIRO

foto Image Sport

# OGGI DE CANIO, DOMANI PIOLI

L'OBIETTIVO È QUELLO DI TORNARE A RIVIVERE I FASTI DEL RECENTE PASSATO

**I**l quattordicesimo posto nel 2013-14 e il sedicesimo nella stagione passata hanno rappresentato il preludio per l'annata ormai agli sgoccioli. L'Udinese dei miracoli è soltanto un ricordo, le ultime stagioni sono state tutt'altro che esaltanti rispetto a quelle in cui la compagine friulana ha lottato per l'Europa fino a conquistare anche la Champions League. Giocando a testa alta, sempre e comunque. Alla pari delle big del nostro torneo. Adesso la lotta per non retrocedere spinge la dirigenza a cercare nuove soluzioni, quantomeno per offrire campionati senza patemi nelle ultime giornate dei tornei che verranno. La Serie A che volge al termine, tuttavia, sembrava iniziata sotto una buona stella: vittoria allo 'Stadium' contro la Juventus, un obiettivo raggiunto all'esordio che è parso come il primo di una lunga serie. Invece non è stato altro che un sogno di fine estate, che tutti ricordano con piacere senza però dimenticare l'immediato quanto brusco risveglio caratterizzato da quattro sconfitte di fila, proiettando subito i bianconeri nei bassifondi della classifica. Situazione rimasta pressoché uguale fino al cambio di allenatore: via **Stefano Colantuono** dopo il ko interno contro la Roma alla giornata numero ventinove, dentro **Luigi De Canio** che ha così avuto la possibilità di tornare sulla panchina friulana quindici anni dopo il suo addio. Adesso il futuro della panchina resta ancora da chiarire. O meglio, sembra probabile che l'ex tecnico di Napoli, Reggina, Genoa, Lecce e Queens Park



foto Image Sport

Rangers saluti dopo l'ultima giornata di campionato. Per fare spazio a un allenatore col quale riaprire un nuovo ciclo a Udine, piazza capace di sfornare talenti senza soluzione di continuità per decenni ma con l'obiettivo di tornare (e restare) nella parte sinistra della classifica. Lo impone la storia del club e la programmazione della società, che a fine stagione potrebbe però salutare anche il direttore sportivo **Cristiano Giaretta**. Senza considerare l'addio di **Antonio Di Natale**, il quale ha annunciato la fine della storia in bianconero dopo dodici anni di grosse soddisfazioni. *"Il più grande giocatore che questo club abbia avuto"*, citando il patron **Giampaolo Pozzo**. Il nome che mette tutti d'accordo sembra essere quello di **Stefano Pioli**, esonerato dalla Lazio ma pronto a rimettersi in discussione in Friuli.

Una sorta di restyling, dunque, dovrebbe a breve avvenire tra le file dell'Udinese. De Canio ha chiaramente ammesso che gli piacerebbe restare ma i conti saranno fatti alla fine, a bocce ferme. Per pianificare l'immediato futuro ma anche l'avvenire ad ampio raggio, a 360°. I successi contro Napoli e Fiorentina, oltre il pari contro il Sassuolo, hanno dimostrato che De Canio ha saputo tirare fuori l'orgoglio dal gruppo a sua disposizione. Senza però dimenticare il tonfo interno contro il Torino (1-5 il risultato al 90'), che ha alimentato altre voci sulla panchina e messo il tecnico di Matera alla porta. Adesso la salvezza, poi il futuro. Per un Udinese che vuole tornare a volare, a prescindere dalla guida tecnica e dall'imminente addio di Di Natale.



CRISTIANO GIARETTA

foto Federico De Luca

# LA STORIA HA INIZIO

PER LA PRIMA VOLTA IL CROTONE  
CONQUISTA LA SERIE A.  
UN'AVVENTURA INIZIATA NEL 1993

**L**a Calabria avrà un'altra squadra in Serie A, e sarà il Crotonese: dopo la retrocessione della Reggina avvenuta sette anni fa, e dopo i trascorsi del Catanzaro, la compagine ionica avrà l'opportunità di essere la compagine guida della regione calabrese, avendo conquistato matematicamente la promozione con tre giornate di anticipo. E lo stadio Ezio Scida, opportunamente adeguato per gli standard richiesti dalla Lega di A, riceverà le grandi d'Italia per partite che valgano per i tre punti, e non per amichevoli.

Per la squadra allenata da **Ivan Juric**, il croato che pure aveva giocato con il Crotonese da centrocampista, probabilmente il segreto del successo è costituito dalla serenità che lui e tutto l'ambiente crotonese hanno cercato di trasmettere ai giocatori stessi: senza le pressioni che altre squadre avrebbero potuto avere, poteva crescere la fiducia nella squadra pitagorica, e così è stato. Portare Crotonese sportiva in Serie A era sicuramente un sogno coltivato per anni dal patron **Raffaele Vrenna**, imprenditore che regge la società ionica dal 1993, quando era iscritta al campionato di Promozione (all'epoca la settima serie): in sette anni è giunta la prima promozione in B, ma l'indice che la piazza di Crotonese avrebbe potuto costituire un trampolino di lancio per molti giovani si ebbe già nella gestione **Gasparini**, con i vari **Paro**, **Konko**, **Guzman**, **Mirante**, **Scardina** e

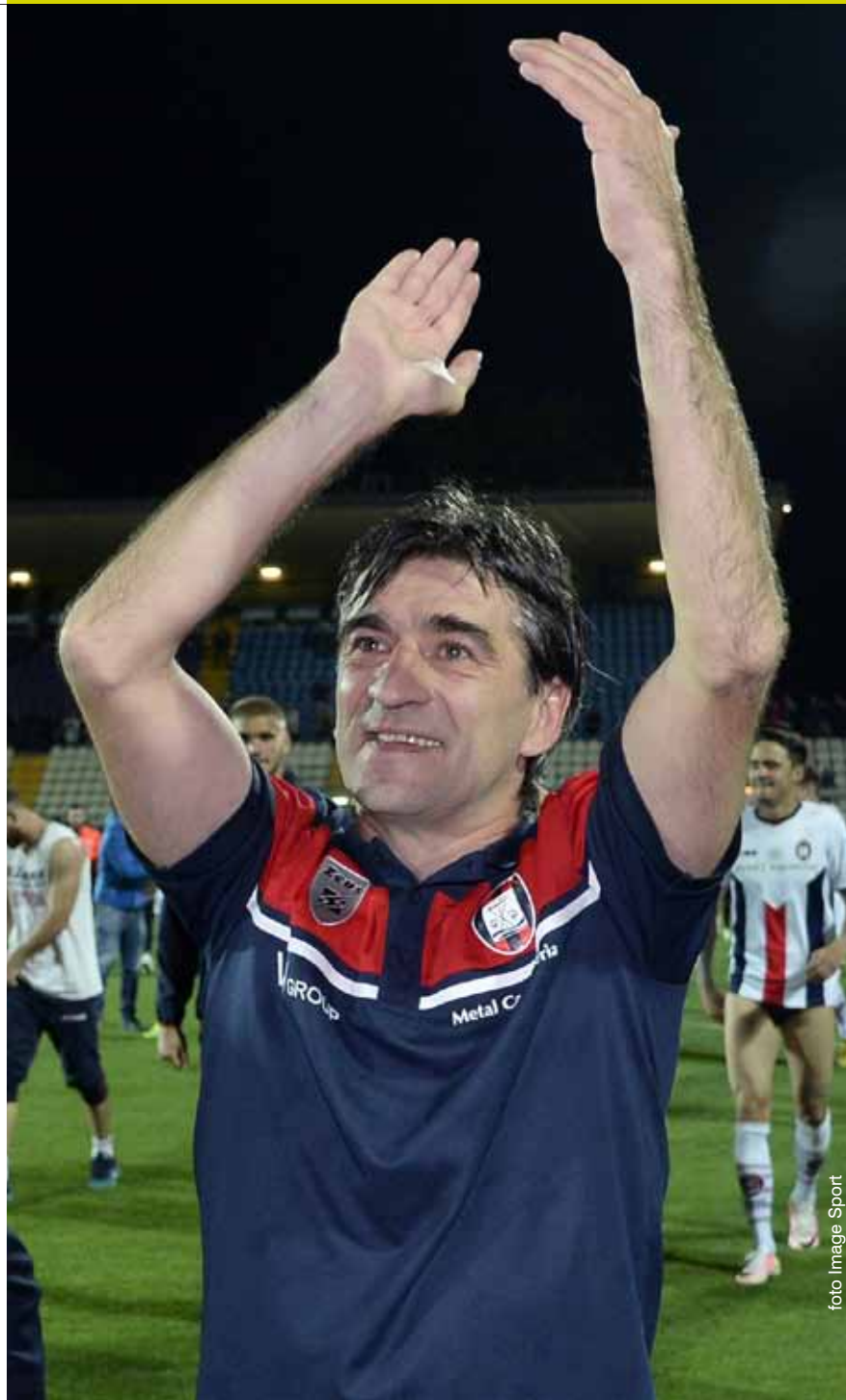


foto Image Sport

**Gastaldello** che vennero inviati in Calabria per maturare esperienza; il ds **Giuseppe Ursino** ha proseguito sulla strada della valorizzazione dei giovani di altri vivai anche con altri allenatori, da **Leonardo Menichini** che allenò **Florenzi** e **Nicola Sansone**, a **Massimo Drago** che poté avere in squadra **Bernardeschi** e **Crisetig**. I giovani più in vista che sono a disposizione di Juric sono invece i difensori **Balasa** (proprietà della Roma), **Yao** (in orbita Inter) e **Garcia Tena** (giunto dalla Juve), ma gran merito anche per lo statuario centrale **Ferrari** e per **Cremonesi** che già da qualche anno è a Crotonese; sugli esterni **Zampano** e **Di Roberto** si sono spesso alternati a destra, così come a sinistra l'esperto **Modesto** e l'emergente **Martella** (autore di 3 gol), e in mediana ci sono **Capezzi** (di proprietà della Fiorentina) e **Salzano** (rivalutato da Juric come centromediano), con **Barberis** e il già esperto **Paro** ad alternarsi con loro. In attacco i calabresi **De Giorgio** e **Torromino** hanno avuto spazio, ma a giocare più spesso sono stati **Raffaele Palladino** (autore del gol promozione a Modena) e **Federico Ricci** (giocatore in prestito dalla Roma), con **Adrian Stoian** e con quell'**Ante Budimir** che rappresenta la scommessa più riuscita: il centravanti, croato proprio come l'allenatore, ha segnato 16 gol in 38 partite e secondo i bene informati piacerebbe alla Juve campione d'Italia. L'esperto **Claiton** è il leader difensivo, davanti a **Cordaz** tra i pali.

Ma ci sarà ancora Juric sulla panchina crotoniate per la Serie A? Sicuramente la squadra col suo 3-4-3 ha un ordine e anche una geometria degna di Pitagora: pur avendo molti giocatori d'attacco resta molto ben coperta. Gli estimatori non mancano per il mister, una delle società interessate è il Genoa, che potrebbe avere una corsia preferenziale qualora Juric non dovesse proseguire col Crotonese. Dal canto loro i calabresi, con o senza Juric, sperano di poter continuare a giocare nella massima serie per più stagioni possibili, e di non essere solo una semplice meteora.

# SAMB, UN RITORNO DI LUSSO

UN SALISCENDI CHE APPARIVA INFINITO. POI L'ARRIVO DI FEDELI ED È DI NUOVO LEGA PRO

**U**na nemesi rificillante per cancellare quella maledetta estate del 2013. Avrebbe voluto festeggiare diversamente, la Sambenedettese, i novant'anni della sua fondazione, che ricorreva proprio in quel periodo.

Sembrava tutto perfetto, quasi magico nella sua incubazione. Ma dalla felicità si passò brevemente all'incubo. Quell'anno, in D, i rossoblù tagliarono diversi record e approdarono in Lega Pro. Al comando c'era **Ottavio Palladini**, eroe di ieri e di oggi, colui che della Samb ne fa fatta una ragione di vita. Pochi, però, immaginavano che il triumvirato alla guida del club, **Sergio Spina-Roberto Pignotti-Claudio Bartolomei**, stesse per esalare, sportivamente, l'ultimo respiro. Società sull'orlo del collasso economico, bisognava far presto. Fu un luglio molto caldo. La città, dopo l'estasi della promozione, si risvegliò nella paura. Tante le trattative, o pseudo tali: da **Pasquale Di Cosola** a **Piero Santarelli**, da **Daniele Flammia**, quest'anno ds del Potenza, a **Paolo Milone**. Ogni tentativo produsse una fumata nera e si arrivò così al quarto fallimento della storia rossoblù. Niente Lega Pro, un ambiente deluso e infiammato e un'auto a disposizione di Pignotti che, effettivamente, andò a fuoco. Ci fu tregua quando l'ex patron del Perugia, **Gianni Moneti**, col ds **Alvaro Arcipreti** e il trainer **Andrea Mosconi**, fece ripartire il club dall'Eccellenza. Un al-



foto Image Sport

tro campionato vinto a mani basse ma ancora tanta incertezza. I tifosi avevano risposto come solo loro sanno fare, con una media di 2500 spettatori a partita. Numeri abnormi per una competizione regionale. Tuttavia era chiaro, già al tramonto di questo ennesimo trionfo, che Moneti non avrebbe avuto la forza di nutrire questo progetto. Il risultato fu l'abbandono totale della squadra e dello staff tecnico l'anno successivo. Mentre il suo co-presidente, **Manolo Bucci**, entrato in società l'estate precedente, provava a non affrancarsi del tutto dagli aspetti di campo, Moneti, sceso da tempo dal vascello, suscitò la logica contrarietà degli attori in gioco. Nonostante ciò, i rossoblù riuscirono ad arrivare terzi. Tutto sommato, sarebbe bastato davvero poco al duo **Paolucci-Barbato** per provarci. Impossibile, però, in quel contesto. Il resto è storia d'oggi. Ad agosto sbarca a San Benedetto **Franco Fedeli**, leader della catena di supermercati Elite, portando con sé due credenziali: capitali freschi, ed abbondanti, ed una lunga esperienza nel mondo del calcio. Il sindaco **Giovanni Gaspari** dirà che *"in tanti anni da sindaco sono venuti sempre prima da me per acquisire il club, poi dai suoi proprietari. Fedeli ha fatto il contrario, segno di grande serietà"*. A Rieti si sentono traditi e non la prendono bene. E gli rinfacciano pure qualche campionato non vinto. Lui, però, onora la sua scommessa nonostante qualche intoppo iniziale che porta all'esautoramento del ds **Fabrizio Alunni** e del trainer **Loris Beoni**. Il figlio, Andrea, prende in mano le redini dell'aspetto tecnico. E arriverà Palladini, l'uomo Samb per eccellenza. Quello che ne segue è una cavalcata inarrestabile. Ma, nelle more, Fedeli lascerà trasparire la sua indole ruspante e legata per certi versi ad una visione romantica del calcio. *"I giocatori sono stati senza p.... Meglio che non ripeta qui cosa ho detto loro perché sono ancora incazzato"*, dirà dopo il match pareggiato ad Ascoli col Monticelli. Di questi giorni, il colloquio con l'amministrazione comunale per la gestione quinquennale del Riviera delle Palme. Poi l'idea accarezzata da Fedeli di un centro sportivo. Se son rose, fioriranno. Nel frattempo, bentornata Samb.



# TMW RADIO

TUTTOMERCATOWEB DA ASCOLTARE

**È ONLINE !**  
*la radio di chi ama il calcio*

[www.tmwradio.com](http://www.tmwradio.com)





# SEMPLICEMENTE... ANDREA

GIORGIA, COMPAGNA DI BELOTTI BOMBER DEL TORINO, RACCONTA IL LORO RAPPORTO FRA TATUAGGI E VIAGGI IN AUTO

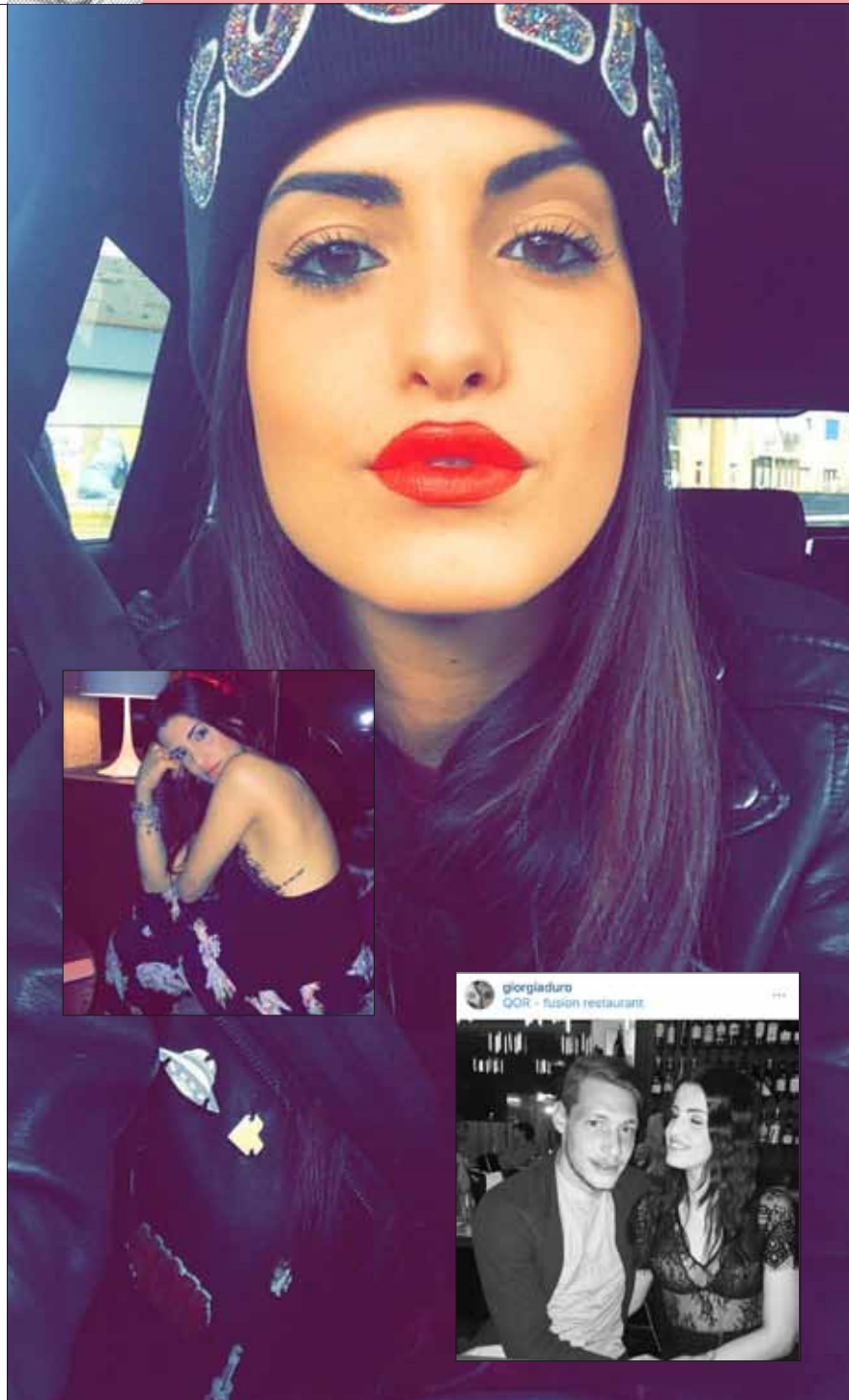
**C**on la maglia del Torino **Andrea Belotti** si sta togliendo le prime soddisfazioni importanti della sua carriera da calciatore. Ma è durante la sua militanza al Palermo che ha conosciuto **Giorgia**, la sua attuale compagna. Lady Belotti, bellissima e dal sorriso dolce e solare, ha deciso di raccontare il suo rapporto con l'attaccante granata

**Giorgia, come vi siete conosciuti tu e Andrea?**  
"Uscivamo spesso insieme, per degli amici in comune. Nessuno dei due, però, aveva inizialmente interesse nell'altro. Poi piano piano ha cominciato a corteggiarmi, impegnandosi davvero tanto. Io, inizialmente, avevo innalzato un muro, ma lui è riuscito a buttarlo giù".

**Cosa ti ha conquistato di lui?**  
"La sua semplicità e la sua spontaneità. Era diverso da tutto il resto delle persone che conoscevo. È la persona più sincera che io abbia mai conosciuto".

**Sul fronte dei difetti come siamo messi invece?**  
"A dire il vero... no. Lo amo anche per i suoi difetti. Volendone citare uno dico che a volte è un po' permaloso (ride, ndr)".

**Andrea Belotti, bomber in campo. Ma nella vita privata com'è?**  
"È un ragazzo di 22 anni, educato e rispettoso, che



ha nella famiglia il suo punto di riferimento più grande. Per me è il compagno perfetto: è il mio amico, il mio compagno di giochi, il mio uomo".

**Un uomo da sposare.**  
"Sì e a breve lo farò!"

**Passioni e hobby in comune**  
"Amiamo viaggiare. Prendere l'auto e andare in giro a visitare posti sempre nuovi. Quando abbiamo anche un giorno libero prendiamo l'auto e partiamo".

**In casa invece c'è un Re o una Regina?**  
"Se ti riferisci alla cucina davanti ai fornelli comando io. Ultimamente però anche Andrea si sta appassionando, grazie ad alcuni programmi e libri di cucina. Sta iniziando a preparare qualcosa e devo ammettere che non è niente male".

**Il suo piatto preferito?**  
"I cancelli alla bergamasca".

**E sul versante dolci?**  
"Il Tiramisù, non si sbaglia".

**Chiudiamo con i tatuaggi. Ne ha un discreto numero.**  
"Dodici per la precisione e la maggior parte li abbiamo fatti insieme. Anche io ne ho molti, 15. Sono tutti abbastanza piccoli, mole scritte e date, e lo stesso vale per Andrea".

**Il più folle?**  
"Quello che abbiamo fatto insieme, l'uno con la firma dell'altro, con la promessa di matrimonio che ci siamo fatti a vicenda".



# ANASTOPOULOS, IL VIRDIS DEL PARTHENONE, INCUBO DEL PARTENIO

**Q**

uando arrivò in Italia nell'estate del 1987 l'Avellino si apprestava a disputare il suo decimo campionato consecutivo in Serie A. Il suo curriculum era di tutto rispetto, considerato uno dei migliori attaccanti di sempre in Grecia. Parliamo di **Nikos Anastopoulos**.

**stopoulos.**

Nato ad Atene nel 1958, Anastopoulos inizia a farsi conoscere con la maglia del Panionios, per poi passare all'Olympiakos. È lì che la sua fama diventa internazionale. Diventa perno dell'attacco dei biancorossi e punto fisso della nazionale greca, che trascina alla storica qualificazione agli Europei del 1980. Tra il 1980 e il 1987 riesce a segnare la bellezza di 115 reti in 198 partite: una media notevole che porta alla conquista di quattro scudetti.

Dopo la stagione 1986/87 il brasiliano **Dirceu** lascia l'Avellino e l'Italia dopo una lunga e onorata carriera per tornare in Brasile. Si libera quindi una casella per gli stranieri tesserabili. L'altra è occupata da **Walter Schachner**. Si decide di rafforzare il reparto offensivo e Anastopoulos in quel momento garantisce una vera e propria sicurezza: 29 anni, maturo per il grande salto in Serie A e con un traguardo importante raggiunto: è il miglior bomber della nazionale greca di ogni tempo.

“La Gazzetta dello Sport” presenta il suo arrivo con l'eloquente “Dal Partenone al Partenio”. A guardarlo bene sembra dimostrare più dei 29 anni che la carta d'identità dice. Sarà per colpa di quei baffi che inspiegabilmente in molti negli anni '80 portavano. La somiglianza fisica con **Pietro**



**Paolo Virdis**, allora al Milan, è notevole. Ma purtroppo, per i tifosi dell'Avellino, la somiglianza resta soltanto fisica.

Anastopoulos viene subito schierato titolare dal tecnico **Luis Vinicio**. Le prestazioni non eccezionali vengono in qualche modo camuffate dai risultati non troppo negativi della squadra. Presente al derby contro il Napoli il greco ha persino la benedizione di **Gianni Agnelli** che sostiene di apprezzarne le qualità. Tendiamo però a pensare che nell'intervista in questione l'Avvocato abbia voluto essere gentile in quanto ospite al Partenio.

Anche perché segnali da parte di Anastopoulos. Intanto ad Avellino salta Vinicio e arriva il sergente di ferro **Eugenio Bersellini**, che come prima cosa lo accantona. Le prestazioni d'altro canto furono a dir poco inguardabili, col giocatore indolente, spaesato, in attesa che la stagione volga al termine per tornare a casa. E così infatti sarà, Anastopoulos ritornerà a fine anno nella sua amata Grecia, dove tra l'altro riprenderà a segnare con regolarità. Al contrario di Avellino dove lascia in eredità 16 presenze, 0 gol e un contributo alla retrocessione in Serie B.





# LUCA TONI, NUMERO UNO!

**I** campioni quelli veri, quelli con la C maiuscola, hanno la grande capacità di farsi apprezzare non solo dai tifosi della propria squadra, ma anche da quelli delle formazioni rivali. I campioni quelli veri finiscono per rimanere nella memoria collettiva sia per le loro giocate in campo che per il comportamento fuori dal rettangolo verde. Luca Toni è senza dubbio uno di questi. Da Modena a Verona, passando per un'infinità di piazze, formazioni e maglie fra cui anche Brescia, Palermo, Fiorentina, Bayern, Roma e Juventus, tutti hanno avuto modo di apprezzare il bomber di Pavullo nel Frignano. Alla soglia dei 39 anni Toni ha deciso di chiudere con il calcio giocato. Oltre seicento presenze da professionista e quota 300 gol in carriera superata sono un ruolino di marcia di assoluto rispetto. Due titoli di campioni di Germania, una DFB Pokal, ma soprattutto il Mondiale 2006 con l'Italia gli allori di una carriera esplosa in ritardo rispetto alle attese ma che ha visto l'oramai ex centravanti dell'Hellas entrare nel novero dei migliori attaccanti europei degli ultimi anni. Toni e Fulmini. Passo e chiudo











# TUTTO O NIENTE

## LA MIA STORIA

EDITORE: MONDADORI

AUTORE: MARCO TARDELLI, SARA TARDELLI

COLLANA STRADE BLU. NON FICTION

**U**na vita vissuta sempre di corsa, in campo e fuori, ma senza sbandamenti: *“Ho lottato per il mio sogno da solo, senza l'aiuto di nessuno. Come regalo ho avuto il talento, tutto il resto me lo sono guadagnato passo dopo passo, centimetro per centimetro”*.

**Sara Tardelli**, di professione autrice televisiva e opinionista, ha raccontato attraverso un libro intenso e suggestivo, il padre, la vita del campione del mondo nel 1982, passato alla storia con l'urlo meraviglioso dopo il 2-0 alla Germania.

*“Il mio urlo è durato 7 secondi. Il mio amico Gaetano Scirea mi ha passato la palla in area e l'ho colpita in scivolata. Rete. Italia 2, Germania 0. Il boato di 90 mila persone. E io ho fatto la cosa che amavo di più: ho corso. Ero inondato dai ricordi, dal senso di riscatto, dall'adrenalina. Quei 175 fotogrammi mi hanno regalato un posto nella storia del calcio. E quell'urlo è stato una scossa elettrica che ha cancellato la mia vita. Non c'è stato più un prima e non c'è un dopo”*. A più di trent'anni dall'urlo di Madrid,

**Marco Tardelli** racconta senza reticenze alla figlia Sara la sua storia, nata da una passione assoluta e totalizzante come il primo amore, che nessun ostacolo, nessun rifiuto, è mai riuscito a spegnere: il calcio. L'infanzia passata tra i monti della Garfagnana e la periferia di Pisa, le prime partite all'oratorio di padre Bianchi, che alimenta il suo sogno, contrastato invece dai genitori; i soldi guadagnati durante le vacanze estive come cameriere e i deludenti provini per club di serie A, finiti tutti allo stesso modo: *“È bravo, ma con quel fisico non può fare il calciatore”*. Poi, a soli 20 anni, dopo aver indossato le maglie



la mia storia

MARCO TARDELLI

Tutto o niente

SARA TARDELLI

STRADE  
BLU

MONDADORI

di Pisa e Como, Marco approda alla Juventus di Gianni Agnelli e Giampiero Boniperti, una grande squadra che è innanzitutto una scuola di vita, e con la quale in dieci anni conquista un'impressionante serie di vittorie: 5 scudetti, 2 Coppe Italia, una Coppa dei Campioni (la tragica notte dell'Heysel), una Supercoppa europea, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa. Nel mezzo, la gloriosa carriera azzurra con la Nazionale di Enzo Bearzot nell'entusiasmante spedizione in Argentina (1978), in quella trionfale in Spagna (1982) e in quella sfortunata in Messico (1986). E quando l'avventura con il calcio "giocato" sembrava finita, perché sarebbe stato per lui impossibile raggiungere nuovi traguardi, un'inattesa carriera da allenatore condotta con alterne fortune: le gioie provate alla guida delle Nazionali giovanili, le delusioni sofferte sulla panchina dell'Inter e le stimolanti esperienze all'estero, prima come commissario tecnico dell'Egitto e poi come vice di Giovanni Trapattoni alla guida dell'Eire, privato per un gol irregolare di una storica qualificazione ai Mondiali in Sud Africa (2010). Tutto o niente è anche e soprattutto la storia dell'uomo Tardelli, *“nato alla buona”*, di natura ribelle e con un *“cromosoma contadino”*, delle sue molte e diverse amicizie, degli indimenticabili incontri con campioni e colleghi ma anche con ristoratori e taxisti, e dei turbolenti ma inossidabili rapporti con i figli, Sara e Nicola, e le donne della sua vita. Una vita vissuta sempre di corsa, in campo e fuori, ma senza sbandamenti: *“Ho lottato per il mio sogno da solo, senza l'aiuto di nessuno. Come regalo ho avuto il talento, tutto il resto me lo sono guadagnato passo dopo passo, centimetro per centimetro”*.



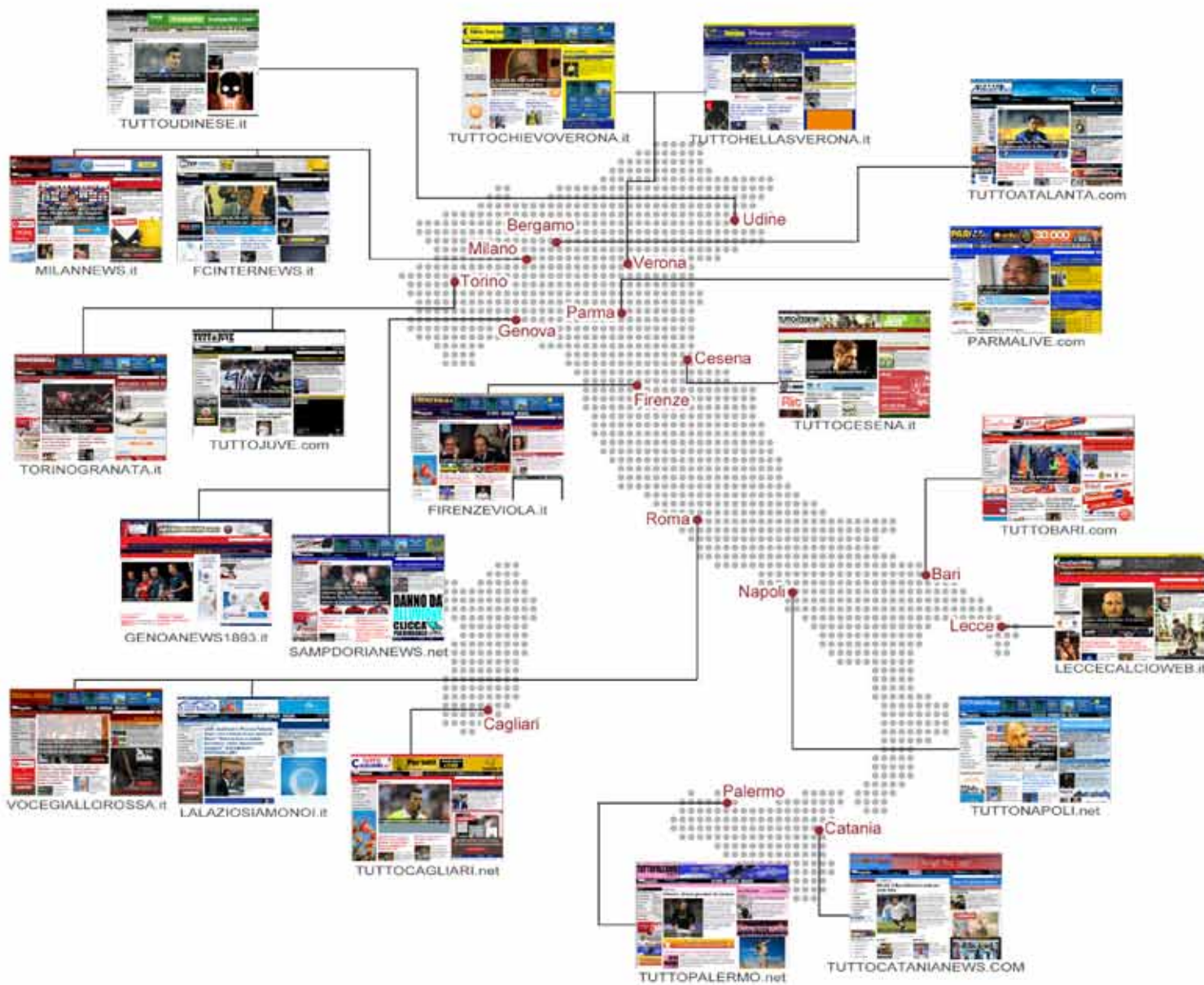




TUTTOmercatoWEB.com

TODOmercatoWEB.es

TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bernabeudigital.com
- Catanzarosport24.it
- Esfutbol.net
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Perugia24.net
- Soccerstars.net
- Ternanews.it
- Tuttoavellino.it
- Tuttob.com
- Tuttobenevento.it
- Tuttochampions.it
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttojuvestabia.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttopisa.it
- Tuttoregina.com
- Tuttoturris.com

tutte le app del Network TMW

- |  |                       |  |                    |
|--|-----------------------|--|--------------------|
|  | TuttomercatoWEB.com   |  | TodomercatoWEB.es  |
|  | TransfermarketWEB.com |  | TMWmagazine.com    |
|  | Bernabeudigital.com   |  | Inter - canale TMW |
|  | Milannews.it          |  | Torinogranata.it   |
|  | Canale bianconero TMW |  | Lazio - canale TMW |
|  | Voce giallorossa.it   |  | Firenzevia.it      |
|  | Tuttonapoli.net       |  | Tuttolegapro.com   |

